

TORNATA DEL 13 NOVEMBRE 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza — Comunicazione dei decreti reali di nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato — Allocuzione del nuovo presidente — Appello nominale — Proposta del senatore Di Castagnetto in ordine alla risposta al discorso della Corona — Presentazione di un progetto di legge concernente la tassa dell'interesse.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 pomeridiane.
(Sono presenti i ministri dell'istruzione pubblica, della guerra, e di grazia e giustizia.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. A tenore del nostro regolamento prego i senatori Riva, Di San Martino, Ricci e Sauli Francesco, che credo essere i più giovani fra noi, a volere assumere l'ufficio di segretari.

(I quattro nominati senatori prendono un tal posto.)

Darò ora comunicazione dei decreti reali di nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato.

« Sulla proposta del ministro dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo nominato e nominiamo il cavaliere di gran croce, presidente capo, senatore marchese Cesare Alfieri Di Sostegno a presidente del Senato del regno per la prossima Sessione legislativa del corrente anno 1855. Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente, ecc. »

« Sulla proposta del ministro dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo nominato e nominiamo il cavaliere di gran croce, vice-presidente al Consiglio di Stato, senatore Luigi Des Ambrois Di Nevache a vice-presidente del Senato del regno per la prossima Sessione legislativa del corrente anno 1855. Il ministro predetto, ecc. »

« Sulla proposta del ministro dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo nominato e nominiamo il cavaliere di gran croce, primo presidente, secondo presidente della Corte di cassazione, senatore conte Giuseppe Siccardi a vice-presidente del Senato del regno per la prossima Sessione legislativa del corrente anno 1855. Il nostro ministro predetto, ecc. »

Della comunicazione di questi decreti io do atto, in nome del Senato, al Ministero.

Signori senatori, se io non mi sento del tutto affiduciatosi nell'assumere oggi l'alta incombenza, che dalla grazia del Re mi viene commessa, egli è singolarmente perchè so bene come l'elezione del principe da sè sola raccogliendo l'effetto alla vostra benevolenza. Ora questa benevolenza vostra è, io non esito a dirlo, il più fermo, il più sicuro sussidio che

possa avere quella dignità di che mi trovo per grandissimo onore insignito, e che ha per principale attributo di assicurare la libertà, la regolarità e la gravità delle vostre discussioni, acciò sia nella sua integrità mantenuta l'autorità delle deliberazioni del Senato, la quale per tanto concorre a procacciare credito e quindi efficacia alle leggi.

Non è certamente che io mi dissimuli, o signori, il giusto desiderio che deve rimanere in voi di quell'ampiezza di dottrina, di quella luminosa vivacità di concetto, di quella facilità e felicità di parola cui vi aveva abituati l'illustre personaggio che mi ha preceduto su questo Seggio. Ma io spero che la memoria, che conservate della benemerita del predecessore, non farà che venga meno la benevola cortesia che già vi piacque dimostrare le tante volte al successore. Io confido che la vostra fiducia e la vostra assistenza non sarete per negare a chi francamente le invoca, acciò l'opera sua troppo non dialecca alla sapienza ed all'elevatezza di quest'Assemblea gelosa sempre di dar l'esempio della divozione al Re e dell'amore di quella patria, che è nostra più cara speranza sia sempre libera, prospera e gloriosa. (*Bene! bene!*)

Mi è poi sommamente rincrescevole che il primo ufficio che mi tocca di compiere presso al Senato sia quello di ricordargli le dolorose perdite che ha fatto nel tempo trascorso dalla chiusura dell'ultima Sessione alla Sessione presente; voglio dire dell'onorevole avvocato Basso al quale voi facevate poc'anzi così benevola accoglienza; e dell'ottimo conte di Bagnolo che avevate eletto a segretario, uomo di tanto merito e di tanta modestia; ed in principal modo poi del rispettabilissimo conte Collet, al quale già in altro luogo si è data degna e dovuta lode, encomiandosi in lui il magistrato illuminato, indefesso ed integerrimo, che salì ai sommi onori dell'ordine suo, e vi lasciò esempi preclari di virtù. Io ricorderò solamente quella robusta ed ingenua sua probità, e quella bontà dell'animo suo, e quella illibatezza di proposito che lo rendevano caro e venerato presso tutti noi; e noi serberemo lunga memoria della parte che egli ebbe nel primo avviarsi delle adunanze di quest'Assemblea, cui primo fu chiamato a presiedere; ufficio che egli adempiva unendo un certo che di paterno all'esercizio dell'autorità presidenziale.

In conseguenza di queste perdite il numero legale del votanti verrebbe ad essere di 54, essendo 106 i senatori che hanno prestato il giuramento.

Prego uno dei segretari di dare lettura del processo verbale dell'ultima adunanza della Sessione passata.

(Il segretario provvisorio senatore Di San Martino dà lettura del verbale dell'ultima tornata della scorsa Sessione.)

Non essendovi osservazioni sul verbale testè letto, questo si avrà per approvato.

Ora, prima occupazione del Senato dovrebbe essere il provvedere alla costituzione degli uffizi, dei questori e dei segretari, ma purtroppo il numero legale dei senatori non è compiuto, e ciò è tanto più rincrescevole in quanto sarebbe stato a desiderare che si fosse potuto dare compimento a questo primo uffizio acciò si fosse anche proceduto alla nomina della Commissione destinata a preparare la risposta al discorso della Corona.

Se il Senato crede, si farà l'appello nominale per constatare la presenza dei senatori che si trovano in quest'Aula, e quindi si prenderà quella determinazione che il risultato dell'appello renderà possibile nelle circostanze d'urgenza in cui ci troviamo:

(Il senatore Di San Martino, ff. di segretario procede all'appello nominale.)

L'appello nominale ha dimostrato, che sono quarantasei i senatori presenti: ne mancherebbero dunque otto a compiere il numero voluto, e, come diceva, ciò è tanto più rincrescevole in quanto occorreva di procedere senza dilazione alla nomina della Commissione per la risposta al discorso della Corona.

Ora tocca al Senato di vedere come possa a questo provvedersi in modo decoroso e celere nello stesso tempo.

DI CASTAGNETTO. Domando la parola.

È certamente da lamentare che il Senato alla prima delle sue deliberazioni non possa trovarsi in numero, ma credo altresì che sia assolutamente urgente di provvedere all'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e però parmi non potrebbe esservi inconveniente qualora il Senato delegasse il suo presidente a presentare un progetto di risposta, il quale poi sarebbe letto al Senato quando si troverà in numero; e così si compierebbe esattamente a quanto prescrive il regolamento, mentre intanto urge che quest'atto sia ultimato senza ritardo:

PRESIDENTE. La proposta del senatore Di Castagnetto tenderebbe ad affidare all'uffizio della Presidenza la preparazione dell'indirizzo da presentarsi a Sua Maestà, il quale

poi sarebbe, ben inteso, sottomesso all'approvazione del Senato.

Veramente non essendo il Senato in numero, io non potrei mettere a deliberazione tale proposta, ma siccome pare che, nel caso d'urgenza in cui ci troviamo, questo forse sia il solo modo di provvedere senza discapito all'obbligo cui vogliamo soddisfare, se non viene fatta osservazione in contrario, l'uffizio della Presidenza si terrà per investito di questo mandato di fiducia, cui procurerà di soddisfare nel miglior modo che per lui si possa.

Per conseguenza stessa del mandato commesso all'uffizio della Presidenza, che l'indirizzo da proporsi debba rivestire la forma semplicemente di un omaggio a Sua Maestà, e ringraziarla delle cordiali espressioni che egli ha usate verso il Parlamento.

Siccome non sorgono obiezioni, riterò anche a questo riguardo il Senato per assente.

PROGETTO DI LEGGE PER RIFORMA DELLA TASSA DELL'INTERESSE.

DE FORNARA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola per presentare un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE FORNARA, ministro di grazia e giustizia. Benchè il Senato non sia in numero, credo di poter presentare il seguente progetto di legge concernente la tassa sull'interesse. (Vedi vol. Documenti, pag. 5.)

PRESIDENTE. Do atto al ministro della presentazione del progetto di legge testè indicato.

Siccome non mi pare abbastanza probabile che il numero legale dei senatori possa compiersi nel giorno di domani, lo interrogo il Senato se vuole rannunziar giovedì alle due.

Non facendosi osservazioni, i senatori presenti si terranno convocati per giovedì alle due, e sarà cura dell'uffizio della Presidenza di farne pervenire avviso agli altri membri assenti.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.